

Iconiche tappe di una raffinata ricerca progettuale che indaga poeticamente la tettonica dell'architettura tradizionale giapponese, le palestre costruite da FT Architects nel campus di Kogakuin University a Tokyo evocano senza sforzo le categorie vitruviane della *firmitas*, dell'*utilitas* e della *venustas* rivelandosi – seppur edificate agli antipodi del mediterraneo – opere potentemente classiche.

Iconic examples of a refined research concerning the project that inquires poetically into the tectonics of traditional Japanese architecture, the gym and hall built by FT Architects at the campus of the Kogakuin University in Tokyo effortlessly evoke the Vitruvian categories of *firmitas*, *utilitas* and *venustas*, thus revealing to be – although built on the antipodes of the Mediterranean – potentially classic works.

FT architects

Oltre la tettonica e l'estetica *Beyond tectonics and aesthetics*

Andrea Volpe

Nell'introduzione al celebre libro di Eugen Herrigel sullo Zen e il tiro con l'arco¹, Daisetz T. Suzuki² chiarisce il senso della disciplina oggetto del saggio dello studioso tedesco.

Uno degli elementi essenziali nell'esercizio del tiro con l'arco e nelle altre arti che vengono praticate in Giappone e probabilmente anche in altri paesi dell'Estremo Oriente è il fatto che esse non perseguono alcun fine pratico e neppure si propongono un piacere puramente estetico, ma rappresentano un tirocinio della coscienza e devono servire ad avvicinarla alla realtà ultima. Così il tiro con l'arco non viene esercitato soltanto per colpire il bersaglio, la spada non si impugna per abbattere l'avversario, il danzatore non danza soltanto per eseguire certi movimenti ritmici del corpo, ma anzitutto perché la coscienza si accordi armoniosamente all'inconscio. Per essere veramente maestro nel tiro con l'arco la conoscenza tecnica non basta. La tecnica va superata, così che l'appreso diventi un'«arte inappresa», che sorge dall'inconscio. Nel caso del tiro con l'arco questo significa che il tiratore e il bersaglio non sono più due cose contrapposte, ma una sola realtà.

Potenti spazi dove a dispetto delle loro contenute dimensioni pare celebrarsi la fusione tra totalità e individualità, tra divenire ed essere, individuata da Suzuki come chiave per la comprensione dello Zen, la palestra per il Kyudo (l'antica arte marziale giapponese del tiro con l'arco) realizzata nel 2013 da Fukushima Katsuya e Tominaga Hiroko nel campus di Hachioji dell'Università Kogakuin e la sua complementare gemella, la palestra per la boxe, costruita a pochi passi dalla prima, si pongono in un territorio ben più ampio di quello generalmente descritto da precedenti contributi che hanno riguardato questi lavori, coronati peraltro da importanti riconoscimenti³.

In the introduction to Eugen Herrigel's book *Zen and the Art of Archery*¹, Daisetz T. Suzuki² explains the meaning of the discipline which is the subject of the essay by the German scholar.

One of the most significant features we notice in the practice of archery, and in fact of all the arts as they are studied in Japan and probably also in other Far Eastern countries, is that they are not intended for utilitarian purposes only or for purely aesthetic enjoyments, but are meant to train the mind; indeed, to bring it into contact with the ultimate reality. Archery is, therefore, not practiced solely for hitting the target; the swordsman does not wield the sword just for the sake of outdoing his opponent; the dancer does not dance just to perform certain rhythmical movements of the body. The mind has first to be attuned to the Unconscious.

If one really wishes to be master of an art, technical knowledge of it is not enough. One has to transcend technique so that the art becomes an "artless art" growing out of the Unconscious.

In the case of archery, the hitter and the hit are no longer two opposing objects, but are one reality.

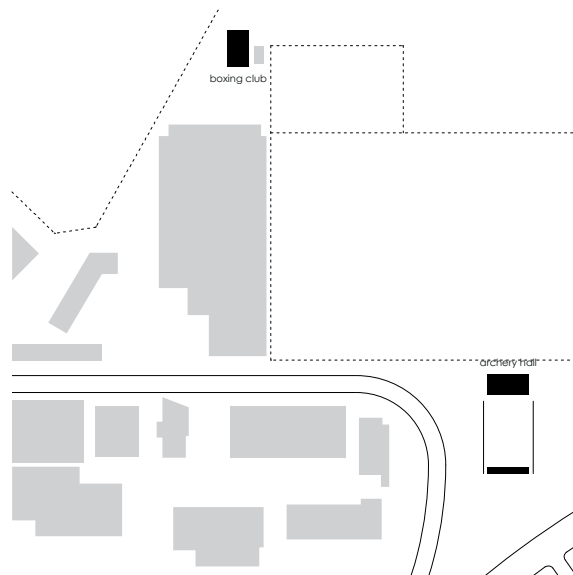
Powerful spaces where despite their limited dimensions a total fusion seems to take place between totality and individuality, between becoming and being, identified by Suzuki as key for understanding Zen, the hall for practicing Kyudo (the ancient Japanese martial art of archery) built in 2013 by Fukushima Katsuya and Tominaga Hiroko at the Hachioji campus of Kogakuin University and its twin the boxing gym, built at a short distance from the former, are placed in a territory that is wider than that which is generally described in previous contributions concerning these works, which were also awarded important recognitions³.

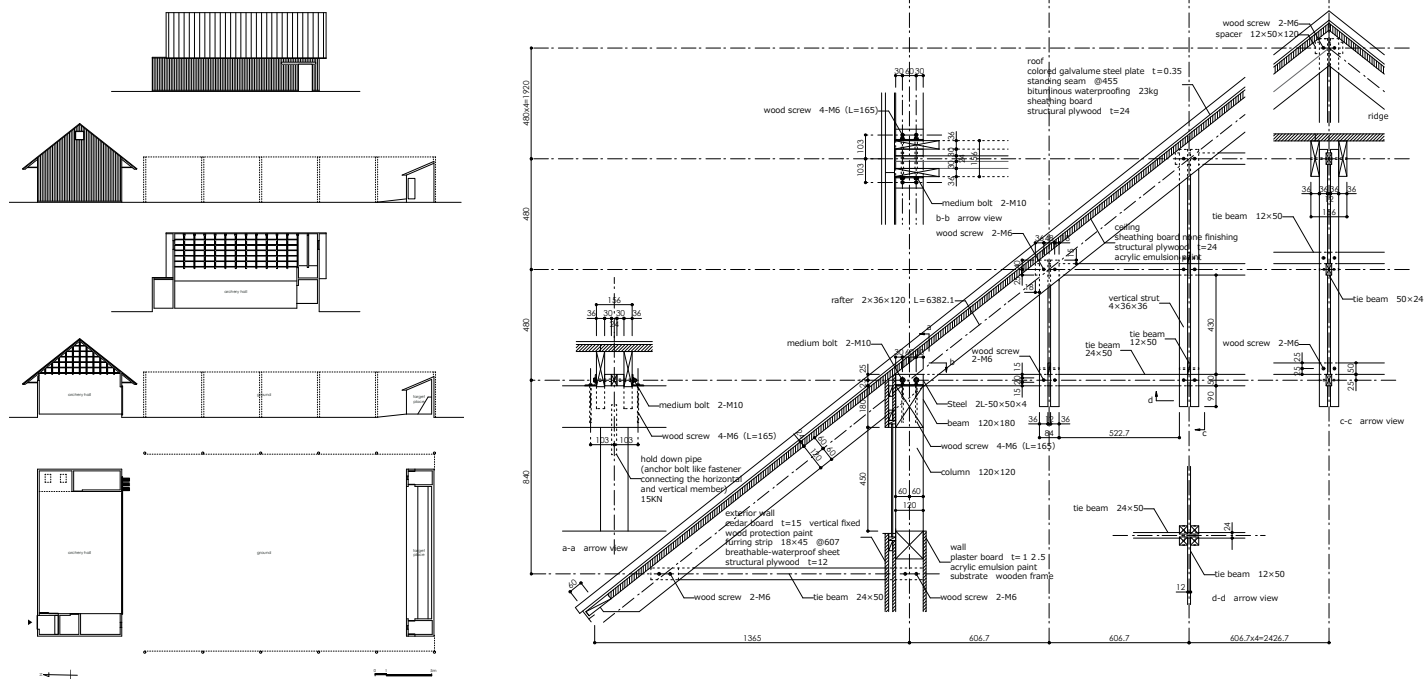


Palestre nel campus della Kogakuin University
Hachiōji, Tokyo
2013

Progetto: FT architects
Fukushima Katsuya e Tominaga Hiroko
Strutture: Shuji Tada Structural Design Office
Impresa: Daimaru House
Fornitura legname: Maruu Wood Marketing Co.,Ltd

Fotografie: per gentile concessione © Shigeo Ogawa 2013





Al di là di una facile lettura che ne coglie il solo, ovvio, debito con l'architettura tradizionale giapponese, queste due opere costituiscono per i progettisti le fondamentali tappe intermedie di un preciso percorso di ricerca⁴. Un'attitudine alla teoresi, quella degli FT architects, che connota il loro lavoro di architetti e docenti di progettazione architettonica⁵ fin dagli esercizi architettonici realizzati con oggetti reperibili nei negozi da 99 centesimi di yen⁶ protagonisti della mostra-manifesto "Floating horizon" allestita a Kyoto nel 2012, dove Fukushima e Tominaga hanno illustrato il proprio interesse per una costruzione logica dell'architettura assemblando banali bicchieri di carta e coppe di plastica fra loro collegati da stuzzicadenti e nastro adesivo. Elementi ripetuti serialmente a mo' di conci che andavano a formare travi appoggiate, a sbalzo o catenarie; piccole architetture concettuali che nonostante la loro apparente fragilità rivelavano la dimensione magica della tettonica che sostiene e governa sin dall'etimo la nostra disciplina. Il tutto senza necessità di inutili esibizionismi, di virtuosismi strutturali fini a sé stessi ma – al contrario – riconoscendo nel quotidiano, grazie a quegli ordinari oggetti d'uso trasfigurati in materiali di un 'domestico' cantiere, l'ultima essenza del costruire: superando la conoscenza della tecnica, trasformandola per l'appunto in un'arte inappresa; in atto poetico e in gesto esatto, come quello di un archiere o di un boxeur.

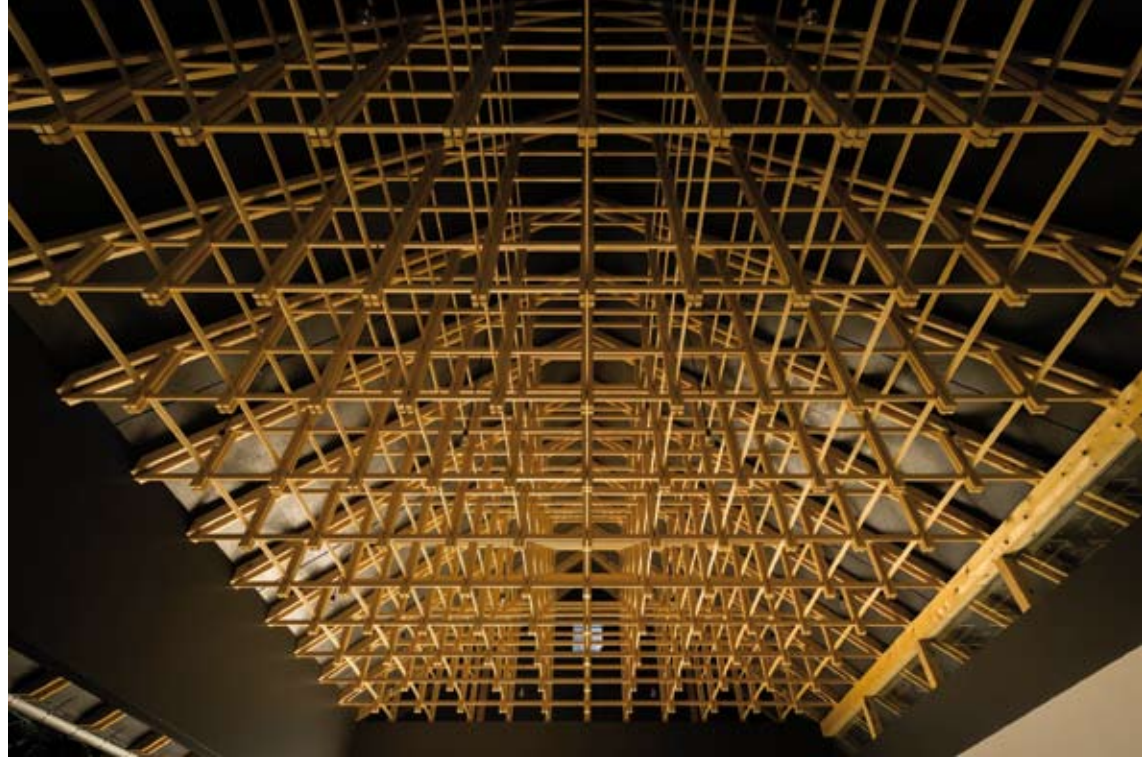
D'altronde ogni copertura o solaio sostenuto da pilastri rappresenta per FT architects un fatto miracoloso; la costruzione di un orizzonte artificiale che librandosi nell'aria rinnova il rito dell'appoggio di elementi portati su elementi portanti che consentono ai flussi di forze di scaricare il loro peso a terra. Invisibile rete di energia che avviluppa anche la più semplice delle opere e che si riverbera ancor di più nel processo costruttivo di quelle strutture lignee che la tradizione architettonica giapponese preserva, trasmette, rinnova.

Il grandissimo giorno. Dopo Katsura [...] l'impressione del Giappone vero e assolutamente originale, la creazione centrale per la cultura giapponese e, in prospettiva, universale, classicamente geniale: Ise [...] le immagini in prospettiva non danno alcuna impressione; perciò

Beyond an easy interpretation which grasps only the obvious debt to traditional Japanese architecture, these two works constitute for the architects the fundamental intermediate stages of a precise research process⁴. An approach to theoretics by FT architects that connotes their work as both architects and teachers of architectural design⁵ since the first exercises made with object found in 99 Yen shops⁶ presented at the exhibition-manifesto "Floating horizon" mounted in Kyoto in 2012, where Fukushima and Tominaga showed their interest for a logical construction of architecture, assembling simple paper cups and plastic glasses connected with toothpicks and adhesive tape. Serially repeated elements serving as ashlar which form supported beams, cantilevered or catenary; small conceptual architectures which despite their apparent fragility reveal the magical dimension of the tectonics that supports and governs the very core our discipline. All of which without the need for useless exhibitionism, of self-serving structural virtuosity but rather – on the contrary – recognising in everydayness, thanks to those ordinary objects transfigured into materials of a 'domestic' worksite, the ultimate essence of construction: overcoming the knowledge of technique, transforming it precisely into an "unlearned" art; into a poetic action and an exact gesture, like those of an archer or a boxer.

Furthermore, every roof or floor supported by pillars represents a miraculous fact for FT architects; the construction of an artificial horizon which takes flight renews the rite of the support of elements carried by load-bearing elements that allow the flow of forces to discharge their weight into the ground. Invisible network of energy that envelopes even the simplest of works and which reverberates even more in the building process of those wooden structures that the Japanese architectural tradition preserves, transmits, renews.

The great day. After Katsura [...] impressions of the true and absolutely original Japan, the central creation for Japanese culture and, in perspective, universal, classically brilliant: Ise [...] images in perspective do not provide impressions; this is why I myself did



io stesso non ritenevo utile il viaggio. [...] Ma come descrivere questa classicità unica al mondo? L'intera costruzione è interamente visibile [...] tutto è solo costruzione, solo materiale puro e lavorazione, come un «tipo» ridotto alla massima semplicità, solo semplici tetti a spioventi. E proprio perciò condotto a proporzioni il più possibile pure, che [...] nei portali sono assolutamente definitive. Lo «stile dei fienili» spesso famigerato in Germania, qui nel classicismo totale del santuario nazionale del Giappone più puro: modellazione della natura secondo lo Shinto, età indefinibile (dovrebbe essere stato ricostruito oltre 60 volte), come l'origine e anche l'architetto – [...] nella più armoniosa purezza di esecuzione, di proporzioni. [...] Ma questo non è solo nuovo e tuttavia antico, non è solo la chiave del pensiero, delle forme, del gusto giapponese – è la realizzazione vivente degli obiettivi architettonici di oggi – in tronchi di legno? No, non più, perché cambiando idea il principio è sempre lo stesso. I greci hanno raffinato la pietra, ma qui non c'è niente del genere. [...] Qui la «nazione» è così originaria, così pura in un modo primordiale, che è divenuta creazione universale⁷. È dunque ricercando i medesimi principi immutabili, colti da Taut nel ciclico processo di edificazione dei santuari di Ise, che Fukushima e Tominaga hanno lavorato per costruire – o per meglio dire 'ricostruire' – due palestre che, come da richiesta dell'università committente, dovevano in primo luogo stimolare gli studenti ad un'attività fisica, etica ed estetica, ed in secondo luogo essere realizzate in legno in virtù delle risorse estremamente limitate a disposizione. Due padiglioni necessariamente vuoti, obbligatoriamente affrancati dalla presenza di pilastri intermedi, concepiti per ospitare da un lato la lenta ritualità del Kyudo; dall'altro la velocità e la potenza della nobile arte. Due padiglioni concettualmente legati fra loro come i termini di una dimostrazione matematica che condividono la medesima pianta rettangolare ed uguali misure (pari a 7,2 per 10,8 metri) ritrovando con naturalezza un preciso rapporto con le proporzioni delle grandi aule sacre dei complessi templari buddhisti giapponesi. Fissato il tema della comune afferenza a spazi sacri si apriva per i

not consider the voyage useful. [...] But how can one describe this classicism which is unique in the whole world? The entire building is visible [...] everything is only construction, only pure material and work, like a «type» reduced to its maximum simplicity, only simple pitched roofs. This is precisely why it is conducted to proportions that are as pure as possible, that [...] in gates are absolutely definitive. The «style of barns» often derided in Germany, here in the total classicism of the national sanctuary of the purest Japan: modeling of nature in accordance to Shintoism, undefinable age (it must have been rebuilt more than 60 times), as its origin and also its architect – [...] in the most harmonious purity of execution, of proportions. [...] Yet this is not only new and still ancient, it is not only the key to the thought, the forms, of Japanese taste – it is the living realisation of current architectural goals – wooden logs? No, not any more, because changing the idea the principle is always the same. The Greeks refined stone, but there is nothing of that here. [...] Here the «nation» is so originary, so pure in a primordial world, that it has become universal creation⁷.

It is thus seeking these same unchanging principles, grasped by Taut in the cyclic process of construction of the sanctuaries of Ise, that Fukushima and Tominaga worked on to construct – or rather 'reconstruct' – two gyms which, as requested by the university, had to, first of all, stimulate a physical, ethic and aesthetic activity in students, and secondly be built in wood, due to the extremely limited resources available. Two pavilions, necessarily empty and free of intermediate pillars, conceived for housing on the one hand the slow ritual nature of Kyudo; and on the other the speed and power of the noble art. Two pavilions conceptually linked together like the terms of a mathematical proposition that share the same rectangular plan and the same measures (7.2 by 10.8 metres), obtaining with ease a precise relationship to the proportions of the great sacred halls of Japanese Buddhist temple complexes. Once the theme of the common connection to sacred spaces was established, the architects explored the subtle play of analogies

p. 35
L'interno della palestra di Kyudo, il campo di tiro e il padiglione dei bersagli
Planimetria delle palestre nel campus della Kogakuin University, scala 1:2000
p. 36
Prospetti sezioni e planimetrie della Archery Hall, scala 1:200
Dettaglio costruttivo, scala 1:20
p. 37
Particolare del sistema di capriate della copertura
Il teso reticolo generato dalla successione delle capriate
pp. 38-39
L'interno della palestra per la boxe
p. 40
Prospetti, sezioni e piante della Boxing Gym, scala 1:200
Particolare costruttivo del sistema di copertura, scala 1:20
p. 41
Dettagli e ritmi all'interno della Boxing Gym



progettisti il sottile gioco delle analogie e delle differenze fra i due episodi che, a partire da quelle figure di riferimento, potevano ora trasformarsi nell'immagine di un'icastica casa col tetto a falde o in quella di un *kura*: il magazzino sempre presente in prossimità delle case tradizionali giapponesi sia di campagna che di città. Dunque un preciso tipo assunto come modello e un'unica figura da rimodulare nel complementare trattamento dei rivestimenti esterni – doghe di legno scuro per la archery hall, pannelli in fibra di cemento per la boxing gym; nella diversa disposizione delle buccature – al necessario taglio che consente agli arcieri di scoccare le frecce nel vuoto campo di tiro al cui termine si dispone il padiglione dei bersagli, corrisponde nella palestra della boxe la parete in polycarbonato che illumina di un drammatico controluce gli uppercut dei pugili; ed infine nel diverso sistema di copertura. Tema che fa

and differences between the two structures which, based upon those two references, could now be transformed into the image of an icastic pitched-roof house or in those of a *kura*: the storeroom that is always present next to traditional Japanese houses, both in the countryside and in the city.

Thus a precise type taken as model and a single structure to re-modulate in the treatment of the exterior cladding – dark wooden slats for the archery hall, cement-fibre panels for the boxing gym; in the different distribution of the openings – to the necessary cut that permits archers to let fly their arrows in the empty arrow range at the end of which stands the target pavilion, corresponds in the boxing gym the wall in polycarbonate that illuminates in a dramatic *controluce* the uppercuts of boxers; and finally in the different roofing system. A theme which makes of the gym and

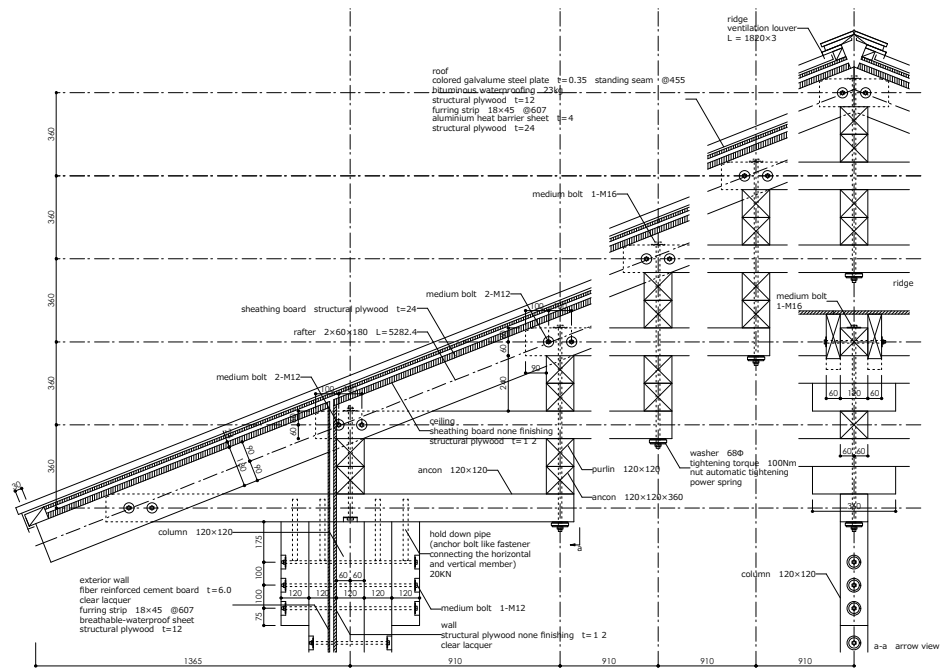
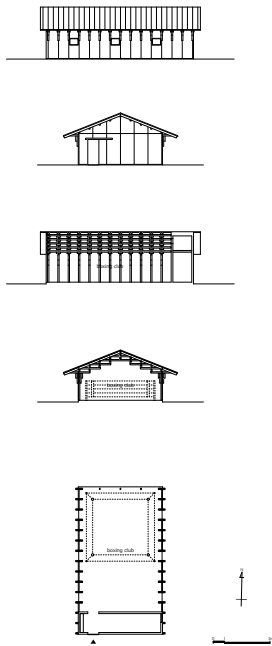


delle palestre vere e proprie *architectures parlantes* che raccontano e riflettono i diversi caratteri delle due discipline sportive. A fronte della disponibilità ad un ragionevole prezzo di esili listelli in legno usati per la costruzione di arredi, FT Architects recuperano per la palestra del Kyudo la memoria delle tradizionali *wagoya*, il sistema di capriate impiegate nelle coperture delle antiche case di campagna i cui reticoli strutturali in genere sono visibili dal *doma*, l'atrio interno pavimentato in terra battuta su cui si affacciano gli ambienti domestici. Simili alle corde degli archi, gli esili montanti ed i traversi di collegamento delle capriate della palestra reiterano all'infinito la tensione che gli atleti imprimono per scoccare le frecce, come se il vuoto spazio dove si compie il rito finisse per essere protetto dal ligneo eco di quei gesti fissati per sempre in un empero, geometrico, pantheon.

the hall *architectures parlantes* that narrate and reflect the different features of the two disciplines.

In view of the availability at a reasonable price of light wooden slats used for the construction of furnishings, FT Architects recover for the Kyudo hall the memory of the traditional *wagoya*, the system of trusses used for the roofs of old rural houses in which structural reticulates are generally visible from the *doma*, the interior courtyard with rammed earth pavement around which domestic spaces are distributed. Similar to the strings of bows, the light columns and beams of the hall repeat to infinity the tension that athletes use for letting fly their arrows, as if the empty space where the ritual takes place were protected by the wooden echo of these gestures, fixed forever in an empyreal, geometrical, pantheon.

To that airy lightness inevitably corresponds the striking force of



A quell'aerea leggerezza corrisponde inevitabilmente la corrusca forza delle strutture della palestra della boxe. In un modo analogo al primo caso e per le medesime ragioni di economia, è del legno considerato difettoso a causa di influenti tracce di insetti xilofagi a garantire – nel rispetto del budget previsto – la necessaria fornitura del materiale; mentre è un altro sistema tradizionale della carpenteria giapponese a fornire il modello statico ed espressivo per risolvere il tema del carattere della copertura; tema fissato nella sua più alta espressione nel Nandai-mon (la grande porta meridionale risalente al XII secolo) del tempio Tōdai-ji; lo straordinario complesso templare buddhista costruito a partire dall'anno 728 nell'antica capitale Nara. Come nel Nandai-mon, è il sistema della sovrapposizione della teoria di corte travi a sbalzo (*chikarahijiki*), collegate trasversalmente da lunghi travicelli (*tōshihijiki*), a fornire la necessaria, muscolare, rigidità all'insieme.

Architetture all'esterno volutamente anonime ma con interni plasmati dalla forza di una tradizione ancora viva nell'adattarsi con estrema facilità alle più recenti normative antisismiche, le palestre nel loro riunire senza sforzo *firmitas*, *utilitas* e *venustas* si dimostrano, seppur edificate agli antipodi del mediterraneo, opere in ultima analisi potentemente classiche. Templi laici, dove senza nessuna contraddizione Artemide ed Eracle, numi tutelari

the structures of the boxing gym. Similarly to the first case and due to the same economic reasons, a wood was used that is considered defective as a result of slight yet uninfluential traces of xylophagi insects which ensures – in full respect of the envisaged budget – the necessary supply of material; whereas another traditional system of Japanese carpentry provided the static and expressive model that resolves the theme of the character of the roof; a theme which finds its greatest expression in the Nandai-mon (the great southern door which dates back to the 12th century) of the Tōdai-ji temple; the extraordinary Buddhist temple complex which began to be constructed in the year 728 in the ancient capital of Nara. As in the Nandai-mon, it is the system of the superposition of short overhanging beams (*chikarahijiki*), linked together transversely by long beams (*tōshihijiki*), that provides the necessary, muscular rigidity to the whole.

Architectures which are purposely anonymous on the outside but with interiors bearing the force of a tradition that is still alive and which adapts with extreme ease to the most recent anti-seismic regulations, the gym and the hall, in their effortless union of *firmitas*, *utilitas* and *venustas* reveal to be, although built on the antipodes of the Mediterranean, ultimately powerfully classical works. Secular temples, where without contradiction Artemis and Hercules,



per arcieri e guerrieri di ogni latitudine, possono ancora una volta elargire la loro benedizione.

¹ E. Herrigel (1884-1955), *Lo Zen e il tiro con l'arco*, Adelphi, Milano, 1985 [1955].
² Daisetz T. Suzuki (1870-1966) filosofo e storico delle religioni è considerato la massima autorità nel campo del buddhismo Zen. Grande divulgatore presso il pubblico occidentale dal 1897 al 1908 si trasferì negli Stati Uniti curando traduzioni di testi buddhisti e pubblicando la sua prima opera in inglese. Dal 1908, prima di tornare in Giappone, compì un lungo viaggio in Europa soggiornando a lungo a Parigi. Nel 1950 grazie al supporto della Rockefeller Foundation tenne un ciclo di conferenze in varie università statunitensi grazie al suo ruolo di visiting professor a Columbia University. Cfr. D.T. Suzuki, *Lo Zen e la cultura giapponese*, Adelphi, Milano, 2014.
³ Sia la Archery Hall che la Boxing Gym sono stati premiati come "Building of the Year 2014" nella categoria delle architetture sportive da ArchDaily, il sito web di architettura più visitato al mondo.
⁴ Ricerca che si sviluppa con coerenza fin dal primo progetto, C-Office, completato nel 2004 a seguito della vittoria di un concorso fino al più recente Warehouse of time, recupero di un'architettura di epoca Meiji dove con maggior chiarezza –visto il tema– si enuncia la concezione di un'architettura intesa come archeologia, in grado di connettere passato e futuro nel rispetto delle tracce e del carattere delle preesistenze costruendo il nuovo a partire da quelle antiche misure. Un interesse per la continuità del fenomeno architettonico quasi di scuola italiana, totalmente inedito nel contemporaneo panorama architettonico giapponese.
⁵ Fukushima è Professore alla Tokyo City University mentre Tominaga insegna a Kogakuin University, università committente delle opere qui illustrate.
⁶ Paragonabili ai nostri bazaar 'Tutto a 99 centesimi'.
⁷ Bruno Taut, brano tratto dal diario giapponese conservato presso la casa editrice Iwanami. Lo Stiftung Archiv dell'Akademie der Künste di Berlino, Abteilung Baukunst ne possiede una copia. Cfr. M. Speidel, *Bruno Taut: «Il mio punto di vista sull'architettura giapponese»*, «Casabella» n°676, marzo 2000, pp. 10-15.

tutelarly deities of archers and warriors of every latitude, can once again bestow their blessings.

Translation by Luis Gatt

¹ E. Herrigel (1884-1955), *Lo Zen e il tiro con l'arco*, Adelphi, Milano, 1985 [1955].
² Daisetz T. Suzuki (1870-1966) is a philosopher and historian of religion who is considered the highest authority in the field of Zen Buddhism. Great disseminator of Zen to the Western public, he moved to the United States between 1897 and 1907, where he translated Buddhist texts and published his first work in the English language. From 1908, before returning to Japan, he travelled widely in Europe and spent a long time in Paris. In 1950, thanks to the support of the Rockefeller Foundation, he was visiting professor at Columbia University and gave a cycle of conferences in several other universities throughout the United States. Cf. D.T. Suzuki, *Lo Zen e la cultura giapponese*, Adelphi, Milano, 2014.
³ Both the Archery Hall and the Boxing Gym received awards as "Building of the Year 2014" in the category for sports architecture by ArchDaily, the most visited architecture website in the world.
⁴ Research developed coherently since the first project, C-Office, completed in 2004 after having won a competition, and until the more recent Warehouse of time, which recovers an architecture in the style of the Meiji era and in which – in view of the theme – the conception of an architecture understood as archaeology is stated with greater clarity, capable of connecting past and future in full respect of the traces and features of the pre-existent structures, building the new from those ancient measures. An interest for the continuity of the architectural phenomenon not unlike that of the Italian school, completely new in Japanese architecture.
⁵ Fukushima is a Professor at Tokyo City University while Tominaga teaches at Kogakuin University, which is the university that commissioned the works reviewed in this article.
⁶ Similar to our '99 cent' shops.
⁷ Bruno Taut, passage taken from his Japanese diary kept by the Iwanami publishing house. The Stiftung Archiv of the Akademie der Künste in Berlin, Abteilung Baukunst, has a copy. Cf. M. Speidel, *Bruno Taut: «Il mio punto di vista sull'architettura giapponese»*, «Casabella» n°676, March 2000, pp. 10-15.